

Collegio Carlo Alberto

Caratteristiche della povertà in Italia. Perché il lavoro non basta

Chiara Saraceno

Honorary fellow

Collegio Carlo Alberto, Moncalieri/Torino

chiara.saraceno@unito.it

Caratteristiche della povertà in Italia

- Fenomeno eminentemente familiare, più che di singoli.
 - Con forte sovra-rappresentazione delle famiglie con minori numerose.
 - Con forte concentrazione territoriale.
 - Con forte concentrazione nelle famiglie straniere.
- Legata alla mancanza di lavoratori in famiglia, ma riguarda sempre più anche famiglie di lavoratori, specie se monoreddito e/o numerose: madri sole, famiglie con tre figli e più.
- Con la crisi aumentata soprattutto povertà assoluta.

GRAFICO 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2014, valori percentuali

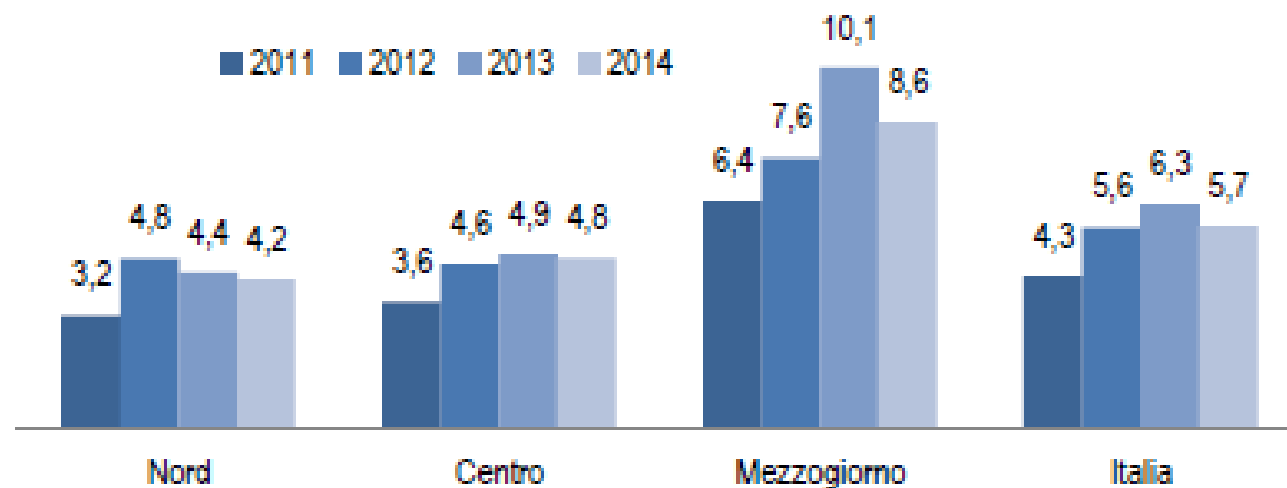
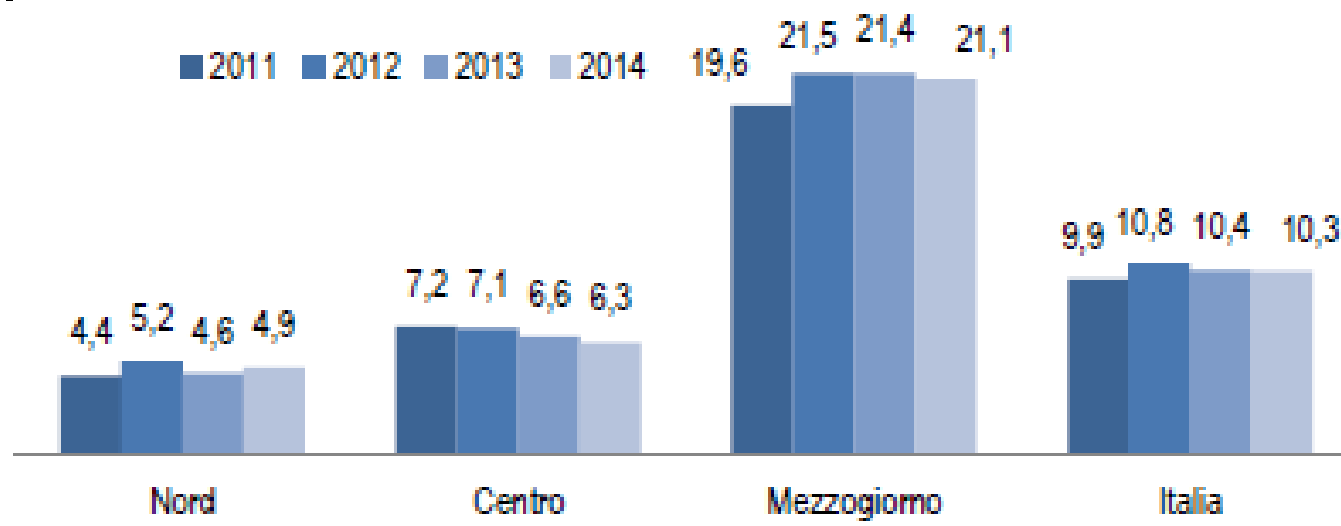


GRAFICO 2. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2014, valori percentuali



Da notare che

- Al Nord povertà sia relativa che assoluta molto contenute, ancorché la seconda in crescita sensibile,
- ma vi è quasi sovrapposizione tra le due, ovvero la povertà è in larga misura assoluta.
- Nel Centro la distinzione tra le due è maggiore.
- Nel Mezzogiorno la povertà sia relativa sia assoluta sono più del doppio che al Nord,
- ma l'incidenza della povertà assoluta è la metà di quella relativa.
- → al Nord, e in minor misura al Centro, quando la povertà si presenta, si presenta più spesso in forma grave.

Su 4 milioni e 102mila persone in povertà assoluta

- 1 milione e 578mila vivono al Nord, 658mila al Centro, 1 milione e 866mila nel Mezzogiorno.
- 1 milione e 45mila sono minori (10% di tutti i minori).
- 590mila anziani.

A livello familiare, si trova in povertà assoluta

- Il 5,2% delle famiglie con persona di riferimento occupata, ma il 9,7% se operaio o assimilato.
 - Il 6,2% se persona di riferimento ritirata dal lavoro, ma 16,2% se disoccupato, 4,4% se ritirato dal lavoro.
- Il lavoro non sempre basta.

Lavoratori in povertà assoluta. 2013, 2014. Valori percentuali (ISTAT)

Lavoratori poveri in povertà assoluta in famiglie	2013	2014
Con un solo lavoratore	7,1	5,9
Con due o più lavoratori	3,8	3,8
TOTALE	5,2	4,8

Minori in povertà assoluta e relativa a seconda del numero di lavoratori in famiglia. 2013, 2014.
Valori percentuali (ISTAT)

Minori in povertà assoluta e relativa in famiglie	2013		2014	
	Val. assoluti	Val. relativi	Val. assoluti	Valori relativi
Con nessun occupato	28,5	48,0	24,5	44,1
Con almeno un occupato	8,6	15,0	8,9	17,0
- <i>un solo occupato</i>	12,5	21,8	11,6	24,5
- <i>due o più occupati</i>	4,0	7,5	5,9	8,9
TOTALE	9,9	17,5	10,0	19,0

Il lavoro non basta perché

- Non c'è una domanda di lavoro sufficiente.
- Troppo spesso è lavoro malpagato e/o a tempo parziale involontario.
- Un solo occupato in famiglia può non essere sufficiente.
- Mancano politiche di conciliazione che aiutino le donne con carichi familiari pesanti a stare nel mercato del lavoro, soprattutto, ma non solo, nel Mezzogiorno.
- I trasferimenti alle famiglie (assegni per i figli, detrazioni, ecc.) sono inadeguati, categoriali e spesso lasciano fuori proprio i più poveri (vedi 80 euro).

Per contrastare la povertà

- Occorre aumentare la domanda di lavoro di qualità.
- Sostenere l'occupazione femminile, specie delle donne a bassa qualifica, con politiche di conciliazione e di formazione.

(i servizi per l'infanzia e scolastici come strumento di conciliazione ma anche di investimento nei più piccoli, specie de-privilegiati).

- Mettere a punto un sistema di trasferimenti per i figli meno categoriale e frammentato dell'attuale.
- Introdurre un reddito minimo adeguato (ciò che non è il reddito di inclusione attiva introdotto con la legge di stabilità).

Collegio Carlo Alberto

**Caratteristiche della povertà in Italia.
Perché il lavoro non basta**

Chiara Saraceno

Honorary fellow

Collegio Carlo Alberto, Moncalieri/Torino

chiara.saraceno@unito.it